

IL NUOVO ORGANO MASCIONI

della chiesa parrocchiale di Tenero

Ora anche Tenero ha il suo organo a canne. L'organo, il re degli strumenti, è maestoso e prestigioso (oltre che costoso), con un impianto e un meccanismo piuttosto complessi (come si può facilmente desumere dai dettagli descritti più sotto), e ognuno è una creazione unica: infatti non ne esistono due identici. Un tempo poter sfoggiare un organo in chiesa era anche una questione di prestigio, di status symbol: lo notiamo, per esempio, a Loco e a Rasa: il primo un villaggio discosto ma arricchitosi con le manifatture della paglia, il secondo, paesino inaccessibile appollaiato su un costone di montagna, ma arricchitosi grazie all'emigrazione; per contro in valle Verzasca, valle notoriamente di magre risorse e vivaio di giovani miserandi spazzacamini, non ce n'è nemmeno uno.

Così s'è realizzato anche questo sogno della chiesa parrocchiale di Tenero, grazie alla munificenza del Signor Ernesto Suter, che la mette alla pari delle consorelle circosvicine, ben dotate in materia. È indubbiamente un evento storico, giustamente e fieramente solennizzato nell'affollato concerto inaugurale del 21 maggio scorso, tenuto nientemeno che dall'organista della Basilica di San Pietro a Roma, Maestro Gianluca Libertucci.

L'organaro costruttore dello strumento, **Andrea Mascioni**, ci ha raccontato la genesi, la concezione e le peculiarità di questo "opus 1201" della sua quasi bicentenaria Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (VA).



SQUILLA IL TELEFONO

Squilla il telefono nell'ufficio direttivo della Ditta Mascioni: "Buongiorno, sono don Cristian, parroco di Tenero, in Svizzera. Stiamo valutando l'idea di costruire un nuovo organo per la nostra chiesa: possiamo pensarci insieme?". La richiesta è subito accolta con piacere, e mi accordo per un primo sopralluogo.

Per arrivare a Tenero dalla Valcuvia si percorre il delizioso lungolago che da Luino porta in

Gambarogno; costeggiando il lago Maggiore, ci si ferma poco prima di imboccare l'ultima parte che condurrebbe a Locarno e lì, alle foci dei fiumi Ticino e Verzasca, ci si trova davanti all'antico villaggio di Tenero.

Non conoscevo la piccola chiesa di San Pietro e Vincenzo Martire. La prima impressione che si prova è quella di entrare in una graziosa bomboniera: i giochi di colori pastello sulle pareti, i cromatismi delle decorazioni sacre e gli spazi ridotti ed essenziali ne fanno un luogo in cui si sente l'esigenza di camminare in punta di piedi.

Compiuti alcuni passi verso l'altare, il mio sguardo volge subito involontariamente alla cantoria sopra la porta d'ingresso, cantoria che, però, con sorpresa, non trovo. Apprendo solo ora, infatti, che è stata rimossa anni addietro e ora, al suo posto, vi è invece un'elegante bussola in metallo e vetro.

Subito Don Cristian mi espone la sua contrarietà a un paio di mie ipotesi di un piccolo organo meccanico a piano chiesa: tutti gli spazi sono occupati e nelle due cappelle laterali gli altari non si possono "mascherare". L'unica posizione accessibile, quindi, è la controfacciata: mi rendo conto che posizionare un organo sopra la bussola d'ingresso significa, certamente, rinunciare alla trasmissione meccanica, a meno di non ricostruire una nuova cantoria. Ma appena accenno a quest'ultima opzione, immediatamente don Cristian esprime il suo netto dissenso.

Per i volumi acustici della chiesa non serve un organo di grandi dimensioni. A maggior ragione non serve uno strumento voluminoso per quelli estetici: nella perfezione di questi piccoli spazi una minima sproporzione rischia di alterare la gradevolezza dell'equilibrio.

L'esperienza mi ha insegnato che, pur sembrando paradossale, è più semplice progettare la costruzione di un grande strumento in un grande spazio che studiare la realizzazione di un piccolo strumento in un piccolo spazio. Eccoli pronti, quindi, a fronteggiare l'ennesima sfida.

Ritorno a Tenero dopo qualche giorno: questa volta porto con me un progetto ancora nel suo bozzolo, e faccio la piacevole conoscenza del benefattore che intende donare l'organo alla parrocchia: un uomo pieno di entusiasmo, con il quale è semplice entrare in sintonia, una persona che – forte dell'esperienza e della saggezza che la lunga vita gli ha regalato – conosce il valore delle cose e apprezza il bello dell'arte.

Mi presento, infine, al Consiglio Parrocchiale di Tenero con un rendering di quello che potrà essere il nuovo strumento. La rappresentazione tridimensionale di un oggetto, in questo caso dell'organo, ha un impatto forte, perché l'immagine che presenta si avvicina molto alla realtà, lasciando assai poco all'immaginazione: è un momento fondamentale sia per il committente che per il costruttore. La proposta piace fin da subito, e si può quindi procedere allo studio della composizione fonica.

IL PROGETTO E LA COSTRUZIONE DELL'ORGANO

Le scelte sono condizionate da due importanti fattori: l'organo sarà di piccole dimensioni, a trasmissione elettrica, e verrà installato sopra la bussola d'ingresso. La pianificazione del nuovo strumento, quindi, prende forma, con una composizione di 12 registri per un totale di 548 canne; nonostante le dimensioni, si tratta di uno strumento estremamente versatile, adatto soprattutto all'uso liturgico, ma valido anche per quello concertistico. Dovrà essere caratterizzato da sonorità pastose e delicate, in armonia con le volumetrie dell'edificio.

I corpi sonori all'interno della cassa sono disposti su un unico livello: il Grand'Organo davanti e il Recitativo dietro, chiuso in cassa espressiva e dotato di griglie mobili per la regolazione dei volumi sonori; ai lati, divisi per semitoni, i somieri della sezione di basseria, con il Subbasso 16' e il Bordone 8' del Pedale.

Possiamo quindi dare il via ai lavori per la costruzione del nuovo organo, con la definizione di tutti quei parametri necessari per una sua corretta progettazione ed esecuzione. Prima di partire con la fase di realizzazione, ci poniamo un necessario quesito: come suonerà il nuovo organo nell'acustica della chiesa? Nel visitare una chiesa vuota ci si può solamente immaginare come potrebbe essere la risonanza del suono se l'edificio fosse, invece, gremito di persone; ancor maggiore è la differenza se l'ambiente è piccolo, come la chiesa di Tenero. Decidiamo di procedere con un'analisi acustica, che viene eseguita con lo scoppio di un palloncino e la registrazione dei tempi di riverbero e della risposta in frequenza. Questi dati sono preziosi per scegliere non tanto quali registri proporre, ma le misure (i cosiddetti "tagli") delle canne che andranno a comporli ed il modo con cui scaleranno verso le frequenze più acute.

Elaborati i disegni esecutivi, in laboratorio s'iniziano a piallare le tavole di rovere per la costruzione dei somieri (grandi casse su cui poggiano le canne e da cui ricevono l'aria per poter produrre il suono) e quelle di abete per la costruzione delle canne in legno e della cassa espressiva. Nell'adiacente locale-fucina vengono intanto gettate le lastre di lega di stagno e piombo dalle quali, dopo oppor-



tuni tagli, pieghe e saldature, si ricaveranno le canne. L'intera procedura costruttiva dura qualche mese e, una volta completate le singole componenti, l'organo è finalmente montato in ogni sua parte presso il nostro salone in laboratorio.

LE COMPONENTI DELLO STRUMENTO

Qui, pochi giorni dopo, viene visitato e osservato per la prima volta dal Consiglio parrocchiale: nonostante manchino ancora le rifiniture e il mobile sia ancora in rovere naturale non trattato, suscita immediatamente grande entusiasmo, al punto tale che qualcuno azzarda di lasciarlo così, al naturale. Bisogna però tener presente che è assai diverso vedere l'organo nel contesto del laboratorio oppure montato nella sua destinazione finale, soprattutto se si tratta di una chiesa come quella di Tenero, con le delicate sfumature dal rosa all'azzurro che la contraddistinguono. Ci accordiamo, così, per fissare un incontro in chiesa, dove metteremo a confronto una serie di campioni di possibili finiture. Infine la scelta ricade su una finitura del rovere con sbiancatura ad inchiostro steso a mano e un duplice trattamento di verniciatura superficiale ad effetto-cera. Il risultato ottenuto è quello di accostarci alle colorazioni tenui della chiesa in modo da uniformare l'inserimento dell'organo, e al contempo conservare la percezione del legno e delle sue venature.

L'altra componente fondamentale dello strumento è la consolle, che in questo caso è

fisicamente un corpo a sé stante. Per renderla anche esteticamente parte inequivocabile dell'organo, curiamo ogni dettaglio con la stessa ricercatezza: due tastiere dotate di tocco meccanico, pedaliera in rovere massello, comando dei registri a tiranti ai lati delle tastiere, leggìo trasparente con un'illuminazione a led incorporata nel supporto per gli spartiti.

Anche le finiture della consolle sono accuratissime: il mobile è di rovere, che viene trattato come quello per la cassa dell'organo, mentre la parte centrale che contorna le tastiere presenta un'elegante finitura nero opaco. L'organo viene montato in chiesa poco prima della Santa Pasqua 2017, e subito dopo intonato e accordato.

Il Grand'Organo, al primo Manuale, presenta due registri che costituiscono la "base dell'organo", il Principale 8' e l'Ottava 4', impostati su un Bordone 16' che dona profondità ai suoni della tastiera principale; un Flauto a Camino 8' molto delicato e dalla spiccata personalità, la Decimaquinta utile per dare chiarezza al Plenum in unione agli altri registri. Al secondo Manuale corrisponde il Recitativo Espressivo, adatto all'uso liturgico dello strumento e anche per l'esecuzione del repertorio romantico; questa tastiera è caratterizzata da registri di fondo e solistici di particolare colore. Ad esempio, uno di essi, la Viola da Gamba 8' di tipo conico, dona un timbro "mordente" agli impasti di fondo; il Bordone 8', invece, è molto versatile, servendo da fondo delicato a base della tastiera, in perfetta combinazione con gli altri registri dell'organo; il Flauto conico 4', dal suono caldo e chiaro, viene rinforzato da un Nazardo 2 2/3' e insieme garantiscono una particolare caratteristica fonica alla seconda tastiera, che è priva di registri ad ancia, necessariamente omessi per l'impossibilità di essere raggiunti, sulla bussola, per l'ordinaria accordatura.

Domenica 21 maggio 2017 c'è stato il concerto inaugurale: a chiesa gremita abbiamo finalmente sentito suonare questo piccolo gioiello, che il Maestro **Gianluca Libertucci**, organista di San Pietro in Roma e titolare della cattedra di Organo al Conservatorio di Venezia, ci ha fatto gustare in tutte le sue caratteristiche potenzialità.

*Da sinistra:
don Andrea Lafranchi,
Ernesto Suter,
Gianluca Libertucci,
Andrea Mascioni
e don Cristian Buga.*

